

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente TORTORA
indi del Vice Presidente ALESSANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (1319) (D'iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 421, 423, 424 e passim
ALESSANDRINI	423, 425
BIAGGI	423, 424
BERLANDA, relatore alla Commissione .	421, 429
CATELLANI	424, 425
CHINELLO	424, 425
FARABEGOLI	429
PIVA	424
SERVADEI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . .	429

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo statale all'Ente autonomo "Mostra-mercato nazionale dell'artigianato", in Firenze » (1407) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 418, 419, 420 e passim
BERLANDA	419
CATELLANI	419
FARABEGOLI, relatore alla Commissione .	418, 420
MANCINI	419, 420, 421
SERVADEI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . .	420

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Presidenza
del Presidente TORTORA

LEGGIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Aumento del contributo statale all'Ente autonomo "Mostra-mercato nazionale dell'artigianato", in Firenze » (1407) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'Ente autonomo "Mostra-mercato nazionale dell'artigianato", in Firenze », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prima di dare la parola al relatore, senatore Farabegoli, oggi che siamo all'inizio di un nuovo anno di lavoro, vorrei rinnovare a tutti i presenti gli auguri che ci siamo già scambiati in chiusura del precedente anno, riferendoli in particolare all'attività che ci attende e al lavoro gravoso che dovremo affrontare, poichè siamo di fronte ad una situazione veramente difficile.

Consapevoli di ciò, affronteremo i nostri impegni con quel senso di responsabilità da cui la Commissione ha già dimostrato, in più occasioni, di essere animata.

Prego ora il senatore Farabegoli di iniziare la sua relazione.

F A R A B E G O L I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che per illustrare il disegno di legge n. 1407 non sia necessaria un'ampia relazione, poichè il suo contenuto e il fine che si pone sono conosciuti da tutti.

Il disegno di legge n. 1407 stabilisce di aumentare il contributo statale a favore dell'Ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato » con sede in Firenze. L'Ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato », in base a quanto stabilito dalla legge 17 ottobre 1967, n. 976, usufruisce già di un contributo di 150 milioni di lire. Il disegno di legge al nostro esame eleva tale modesto contributo statale a 300 milioni di lire, con decorrenza dall'anno finanziario 1972.

Per chi conosce l'importanza della manifestazione e per chi abbia presente il ruolo di questa mostra-mercato, credo che anche un contributo di 300 milioni non possa apparire se non ben poca cosa. La Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze senza dubbio fa onore al nostro paese; è certamente un punto di riferimento per tutti i paesi della Comunità europea, e non solo per questi, grazie alla sua vasta attività espositiva e alla conseguente commercializzazione dei prodotti dell'artigianato.

L'artigianato italiano ha visto e vede nell'attività di quest'Ente autonomo un centro di sviluppo e di progresso: è nella realtà della Mostra-mercato che si riconosce e si distingue la genialità, la forza e la capacità pratica dell'artigiano. Tale organizzazione, che ha sempre avuto essenzialmente una funzione di assistenza commerciale, non ha mai cessato di essere uno stimolo per l'artigiano, organizzando concorsi su temi specifici, contrapponendo esperienze, ravvicinando le zone più evolute alle più depresse, favorendo uno sviluppo razionale dell'azienda artigiana che qualche volta, proprio per merito delle geniali manifestazioni di questo Ente autonomo, ha potuto trasformarsi in piccola industria.

In sostanza la Mostra-mercato nazionale dell'artigianato di Firenze deve essere sostenuta nell'interesse dell'intera nostra economia. Il contributo che lo Stato elargisce a questo Ente con i precisi scopi di cui abbiamo detto, a mio avviso non rappresenta una spesa, bensì un investimento che va potenziato poichè, come è giustamente detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, la Mostra-mercato nazionale dell'artigianato ha bisogno di un ambiente più funzionale ed ampio di quello di cui dispone attualmente per potersi adeguare alle richieste sempre crescenti che ad essa pervengono. La Mostra-mercato non può e non deve essere di una provincia o di una regione: essa deve rimanere Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, cioè di tutte le Regioni d'Italia.

A tale Ente autonomo dobbiamo fornire i mezzi necessari per un aumento delle attrezzature della Mostra-mercato, perchè possa contribuire alla delineazione delle migliori

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

prospettive di sviluppo dell'artigianato italiano.

In base alle considerazioni fin qui fatte, io invito la Commissione industria del Senato ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Noi tutti conosciamo l'importanza della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze e credo che i colleghi, come me, condividano le valutazioni fatte in proposito dal relatore, senatore Farabegoli. Diamo comunque inizio alla discussione generale.

M A N C I N I . Indubbiamente condivido il parere che il relatore ha espresso sulla funzione e la validità della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato di Firenze, sebbene sussistono a mio avviso problemi di riordino e di miglioramento della mostra stessa che andrebbero affrontati quanto prima e risolti.

Nell'altro ramo del Parlamento il nostro Gruppo ha fatto presente l'opportunità che la proposta di erogare altri 150 milioni in favore di questa Mostra-mercato venisse esaminata contestualmente al provvedimento che prevede un adeguamento dello statuto della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato all'ordinamento regionale. È vero che la Mostra-mercato è di interesse nazionale e quindi non può essere vincolata ad una sola Regione, però è anche vero che esisteva il problema della presenza dei rappresentanti delle varie Regioni italiane nell'ambito degli organi direttivi dell'Ente fiera. E mi pare che tale adeguamento dello statuto sia stato apportato. I rappresentanti delle varie Regioni sono oggi presenti negli organi direttivi della Mostra-mercato e anche se questa soluzione non ci soddisfa al cento per cento, tuttavia rappresenta una modifica statutaria che noi riteniamo in un certo senso qualificante rispetto alla situazione del passato.

Pertanto, pur rimanendo aperta tutta la complessa questione della regolamentazione generale delle mostre e delle fiere nel nostro Paese, ci sembra che, proprio grazie alla modifica statutaria apportata, noi possiamo

esprimere non un voto favorevole ma la nostra astensione su questo provvedimento.

C A T E L L A N I . Esprimo il nostro consenso alla relazione svolta dal collega Farabegoli. Anche il nostro Gruppo concorda sul rilievo della manifestazione e sulla sua importanza soprattutto di natura tecnico-produttiva. Essa costituisce infatti una notevole forma di incentivazione della produzione artigiana fiorentina, che è sprofondata a miglioramenti non indifferenti di carattere qualitativo e produttivo. Essa, inoltre, svolge una funzione commerciale estremamente importante, in quanto ha risonanza non soltanto nell'ambito nazionale, ma anche in quello internazionale, e quindi costituisce, a nostro avviso, una delle forme promozionali e di incentivazione più efficaci rivolte al settore artigianale. Riteniamo perciò che quest'aumento, sia pure moderato, di contributi da destinare all'organizzazione di questa importante manifestazione sia senz'altro da approvare.

B E R L A N D A . Il Gruppo della Democrazia cristiana si associa alle parole del relatore, condividendo la sostanza della proposta inoltrata, soprattutto sotto il profilo dell'apporto che l'artigianato ha dato e può ancora dare all'equilibramento della bilancia dei pagamenti, che siamo fiduciosi continui a vedere assorbiti i prodotti del settore. In proposito si può peraltro osservare che l'ascesa dei costi relativi al lavoro di apprestamento di manifestazioni del genere progredisce molto più velocemente che non in altri settori, in quanto richiede opere di assistenza e di propaganda sempre più costose, ragione per cui la somma stanziata con il disegno di legge al nostro esame si potrà rivelare in un prossimo futuro modesta per i fini che si vogliono raggiungere. Tutto ciò considerato, confermo il nostro parere ampiamente favorevole all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Quanto ha detto il senatore Berlanda mi trova pienamente consenziente. Infatti, per la mole di affari che la fiera dell'artigianato di Firenze rappresenta per l'artigianato non solo italiano, ma europeo, essa ha bisogno di maggiori aiuti. Va inoltre rilevato che la manifestazione ha una sede che deve essere rinnovata: sono anni che si parla di questo, e chi, come me, ha partecipato a questa fiera, si sarà reso conto che la sua sede è divenuta insufficiente, ed è quindi necessario che lo Stato sostenga uno sforzo in questo senso se vogliamo mantenere la nostra prerogativa di un artigianato soprattutto artistico nella città più artistica d'Italia. Sono quindi d'accordo sull'invito al Governo di tenere in sempre maggiore considerazione questo particolare settore. Sono inoltre pienamente d'accordo sul carattere interregionalistico di questa mostra-mercato, il cui statuto è già stato approntato ed è all'approvazione affinché si possa trovare una più ampia collaborazione per dare maggiore spinta a questo settore, che deve continuare a rivestire grande importanza per le nostre attività artigianali. Per queste ragioni ritengo si possa invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

S E R V A D E I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio il relatore e i senatori intervenuti per l'apprezzamento da essi espresso a questa iniziativa e per la loro dichiarata disponibilità a contribuire perchè l'iniziativa stessa sia all'altezza dei tempi e delle tradizioni. È certamente un discorso che, se si continuerà ad avanzare, dal punto di vista delle disponibilità finanziarie, sulla strada intrapresa, diverrà certamente presto concreto. Confermo che il regolamento della fiera è all'esame degli organi ministeriali, che tale esame è ad uno stadio abbastanza avanzato.

Detto questo, ringrazio ancora la Commissione per l'atteggiamento favorevole assunto, nella speranza che il nostro lavoro costituisca un valido contributo per il mantenimento di questa manifestazione all'altezza dei suoi compiti di carattere interno e di carattere internazionale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato all'Ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato », con sede in Firenze, stabilito con la legge 17 ottobre 1967, n. 976, è aumentato, a decorrere dall'anno finanziario 1972, a lire 300 milioni.

M A N C I N I . Per dichiarazione di voto, annuncio l'astensione del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 150 milioni derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si provvede a carico dello stanziamento iscritto al fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzazione delle disponibilità previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di 150 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

M A N C I N I . Per dichiarazione di voto, annuncio l'astensione del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MANCINI. Per dichiarazione di voto, annuncio l'astensione del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto** » (1319), d'iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto », d'iniziativa dei deputati Degan, Boldrin e Zanini; Reggiani, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BERLANDA, relatore alla Commissione. Questo disegno di legge ha una origine lontana e delle finalità sicuramente lodevoli e seriamente documentate nella relazione introduttiva dei suoi proponenti. Ai colleghi presenti, che certamente hanno avuto modo di leggere sia il disegno di legge che la relazione, non voglio rifare tutta la storia delle benemeritenze dell'isola di Murano per quanto riguarda questa particolare produzione artistica, poichè già nella relazione si fornisce tutta una documentazione in base alla quale si fa rilevare come nel corso di innumerevoli secoli si sia giunti ad una pro-

duzione altamente qualificata e, soprattutto, specifica. Vorrei quindi limitarmi rapidamente alla sostanza, che parte dalla preoccupazione di una possibile appropriazione indebita di un titolo produttivo d'onore, quale è quello del « vetro di Murano ». Devo però osservare che sia la lunga relazione che il disegno di legge — che ha avuto l'approvazione della Camera dei deputati — non sono del tutto convincenti in proposito. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che non è esauriente quanto è detto in questi documenti circa il sottofondo produttivo-sociale di questo particolare settore, perchè la ricerca di una delimitazione non solo di tutela tecnologica della produzione, ma di ambito geografico definito, e, quindi, ristretto, di essa, di fronte ai fenomeni che sono intervenuti e che potranno certamente ancora accadere in futuro, lascia perplesso il relatore come lo lasciano perplesso certi vuoti della relazione, che non illustrano la vera natura del tessuto dell'economia produttiva nell'isola di Murano. È vero che nella relazione si citano globalmente il numero delle aziende industriali e di quelle artigiane esistenti — 70 le prime, 85 le seconde —; la capacità totale di produzione; il numero attuale degli addetti in 4.500, e si dice come il potenziale complessivo di produzione possa sfiorare i 27 miliardi, mentre la produzione odierna rimane stabilizzata sui 20 miliardi, con delle capacità, quindi, ancora sfruttabili da parte della strumentazione industriale ed artigiana presente nell'isola. Tutto ciò sembrerebbe giustificare un'azione di tutela per giungere, con delle sanzioni piuttosto severe e pesanti, alla protezione di quanto nell'isola si produce con determinati metodi, certamente con indubbi risultati economici e con una notevole affermazione del prodotto artistico di produzione soprattutto artigianale nell'esportazione verso l'estero che assorbe quasi sempre il 50 o 60 per cento di quanto viene prodotto. Del resto l'evoluzione dell'edilizia moderna, lo sviluppo degli studi di arredamento, di progettazione degli interni delle case, l'andamento soprattutto degli orientamenti nell'edilizia pubblica, che vede sempre più l'uso, sotto varie forme, del vetro soffiato, garantiscono un avvenire no-

tevole all'economia di quel ramo e di quella isola in particolare. Le perplessità espresse derivano al relatore dal fatto che non si dice nulla circa il trattamento di chi non sia titolare di azienda nell'isola, o per lo meno si dice poco a questo riguardo, e noi crediamo — dico noi perchè credo che le perplessità non siano soltanto quelle del relatore — che si sia in presenza di contratti spese volte anomali, con possibilità non dico di sfruttamento, ch   forse la parola, in un ramo artistico come questo, pu   essere eccessiva, ma con necessit   di un loro approfondimento per quanto concerne i rapporti sociali di lavoro della rete di distribuzione commerciale che si sovrappone alla produzione. In altri termini, il relatore non    tranquillo sul fatto che un eventuale beneficio di tale natura si traduca in un beneficio collettivo sia per i titolari delle aziende che per gli operai o gli specialisti addetti alla produzione e, nello stesso tempo, anche per i giovani apprendisti che vengono avviati nello specifico ramo produttivo.

Questa perplessit   non    frutto di fantasia, perch      ormai documentato il fatto che per sottrarsi a uno stato di cose esistente molti maestri artigiani, non titolari di azienda, ma inizialmente dipendenti, dopo avere appreso pi   o meno alla perfezione l'arte di soffiare il vetro, escono dalla ristretta cerchia dell'isola. Alcuni hanno trovato posto in localit   vicine, nel cuore stesso di Venezia o in altre isole; ma non per questo la loro capacit   di produzione artistica e la loro libert   artigianale sono venute meno. Ora, non vi    dubbio che l'approvazione del disegno di legge al nostro esame introdurrebbe, forse un pochino esasperata, una forma di difesa corporativa; non solo si chiede questa protezione, ma si va anche a toccare interessi legittimi di altri che hanno pari esperienza e che da quell'isola forse non sono troppo lontani, produttori di oggetti artistici che hanno la stesse peculiarit   tecniche, in tutte le fasi della produzione. Per non dire, poi, che si tace del fatto che nella stessa isola di Murano la produzione non    del tutto e completamente artigianale. Porzioni pi   o meno vaste del processo produttivo sono ormai rese possibili dalla meccanizzazione delle prime la-

vorazioni. Lo stesso disegno di legge tenta di ampliare la parte specificamente artistica, per una tutela di produzioni altamente qualificate: persino delle banali palline di vetro dovrebbero sottostare a vincolo, quale potrebbe essere rappresentato da un marchio, da una delimitazione geografica, da disposizioni repressive e di controllo, tali da garantire che l   e soltanto l   possa nascere il manufatto artistico di vetro soffiato.

Ecco, quindi, che la Commissione giustizia, nel dare il proprio parere, esprime notevoli perplessit   e conclude, quindi, con un parere contrario.

Leggo, adesso, il parere della Commissione giustizia, pervenuto in data 19 dicembre 1973:

« La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di dover esprimere parere contrario su di esso, stante il fatto che vi si prevede una disciplina penale specifica per le frodi e la concorrenza sleale.

« Pur apprezzando la volont   di tutelare adeguatamente un prodotto di cos   elevato valore, la Commissione giustizia non pu   accettare che venga adottata una procedura che, se generalizzata, potrebbe dar luogo ad una selva di norme penali speciali ».

Questo, invece, il parere della Commissione lavoro:

« La Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ritiene di dover richiamare l'attenzione sulla lettera c) dell'articolo 5 per sottolineare l'esigenza che la Commissione prevista in tale norma sia composta in modo da risultare funzionale rispetto ai compiti da svolgere ».

Insomma, non si pone alcun problema specifico per la tutela del personale, cosa che invece si permette di suggerire il relatore. Mi sembra che si voglia mettere in moto un apparato di controllo sproporzionato rispetto a quello che pu   essere il fenomeno produttivo. Non vi    dubbio che il prodotto va tutelato, ma trattandosi di opere artistiche, il controllo viene da s  , ove nascano consorzi volontari che sappiano vendere tali opere con adeguata tutela e sufficiente azione di promozione commerciale.

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

Perchè accenno a una formula di questo genere, derivante da qualche perplessità, pronto a ritirarla se i colleghi potranno sviluppare una discussione convincente? Perchè ho una certa esperienza di un settore particolare dell'artigianato artistico, quello delle sculture in legno (che gravita normalmente sulle grandi « isole » della Val Gardena e della Valle di Fassa) per il quale si era cercato pure di creare un'isola chiusa. L'idea fu poi scartata in quanto sembrava una limitazione fuori luogo. La produzione, se è ad alto livello artistico, si colloca da sola e non teme concorrenza.

Quindi, per analogia, la stessa produzione di Murano, fatta però in Venezia-centro o in una delle isole lagunari, ma che abbia quelle stesse caratteristiche, a mio sommo modo di vedere, dovrebbe avere quella stessa delimitazione o un suo specifico marchio. Ripeto che dobbiamo tener conto del fatto che molti artigiani qualificati si sono messi in proprio e stanno producendo fuori dell'isola. Inoltre, gli industriali dell'isola di Murano non è poi vero che vendono all'estero tutto quello che producono direttamente. Spesse volte acquisiscono produzioni provenienti non solo dalle altre isole, ma anche dalla terraferma, facendole passare per produzioni specifiche dell'isola di Murano. Questo movimento indubbiamente esiste e non sarà certo il marchio o l'organo di controllo (con la presenza della camera di commercio, della regione, oltre a un eventuale consorzio che si auspica) a frenare fenomeni di questa natura.

Siamo, quindi, in presenza di una legge che semmai deve essere modificata. Il senatore Chinello e i suoi colleghi hanno presentato emendamenti, altri forse ne saranno presentati. Pertanto, prima di formulare una proposta di eventuale approvazione, desidererei che si sviluppasse una discussione sui temi da me affrontati, al fine di riempire quelle lacune informative che forse volutamente sono state mantenute.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Berlanda per le giuste osservazioni che ha fatto. Prima di dare agli onorevoli colleghi la parola, vorrei dire che ci troviamo

di fronte a perplessità estremamente profonde, che non possono essere superate in breve tempo; cioè, secondo la mia opinione, non possono essere liquidate durante questa seduta, per cui farei questa proposta: che questo problema, che va ampiamente approfondito, venga affrontato e discusso da una Sottocommissione che formeremo appositamente. Mi pare che questa proposta sia la più opportuna in questo momento in relazione a quello che è stato esposto dal relatore. Comunque dichiaro aperta la discussione generale per sentire anche il vostro parere.

A L E S S A N D R I N I . Effettivamente il contenuto di questo disegno di legge suscita qualche perplessità. Siamo quindi d'accordo che venga esaminato da una Sottocommissione. Evidentemente in questo modo il lavoro sarà più razionale e più proficuo. Poi la Commissione potrà eventualmente suggerire quegli ulteriori emendamenti che si ritenessero necessari.

B I A G G I . Concordo sull'opportunità di nominare una Sottocommissione perchè in seguito la Commissione possa meglio deliberare. Però vorrei sottolineare che proprio stamattina, subito dopo l'esame di questo disegno di legge, abbiamo all'ordine del giorno, in sede referente, il disegno di legge sull'istituzione della « patente di mestiere », della qualifica di « maestro artigiano » e della « bottega scuola ». Se a un certo momento si dà il riconoscimento di maestro artigiano a uno che sa lavorare il vetro tipo Murano, si sminuisce l'importanza del fattore geografico. Quello che conta è la produzione artistica più che il luogo di produzione. Quindi vorrei suggerire che la Sottocommissione, nel mettere a punto questo disegno di legge, cammini di pari passo con la Commissione che elabora il provvedimento che riguarda la patente di mestiere. La zona di produzione non può aggiungere caratteristiche particolari, che non si possano trovare in altre zone, ciò che conta è l'abilità del lavoratore, che può essere acquisita in una località — Murano — e poi sviluppata anche in altri posti. Quello che vale è il tipo di prodotto.

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

Bisognerebbe quindi tener conto anche di questo aspetto, che porta a prendere in considerazione più il marchio di produzione, che non la località di provenienza.

C H I N E L L O . Non so se, a norma di regolamento, si possa andare alla Sottocommissione che in genere è quella che discute, elabora l'articolato, mentre qui non abbiamo affrontato la discussione generale. Sarei d'accordo di fare la Sottocommissione per l'articolato, mentre qui non abbiamo affrontato la discussione generale. Veramente la formazione di questa Sottocommissione, su cui sono d'accordo per una fase successiva, a questo punto, sia per ragioni di merito che di procedura, mi lascia perplesso.

P R E S I D E N T E . Io non volevo affatto ridurre la discussione o addirittura rinunciarvi, perchè chiunque in Sottocommissione potrà esprimere le proprie opinioni nel modo più ampio. Dopo di che la discussione verrà ripresa in Commissione. Se invece facciamo la discussione ora, poi la rifacciamo in seno alla Sottocommissione, e poi ancora una volta in Commissione, si andrebbe avanti per un tempo abbastanza lungo.

C H I N E L L O . Non si è mai seguita una procedura di questo genere, cioè che si nomini una Sottocommissione per fare in quella sede la discussione generale. La discussione generale si fa in Commissione, e poi, fatta la discussione generale, sentito il parere del Governo e quello del relatore, si fa la Sottocommissione.

P R E S I D E N T E . In altre Commissioni, quando abbiamo constatato che la discussione andava approfondita, la abbiamo trasferita nell'ambito di una Sottocommissione. Ritengo che se facciamo prima la discussione nell'ambito della Commissione, poi rinviando tutto alla Sottocommissione, per poi tornare a discuterne nuovamente in Commissione, secondo me, pur avendo molta buona volontà di lavorare, perdiamo del tempo.

C A T E L L A N I . Veramente non conosciamo l'opinione di nessuno, non ci siamo ascoltati sulle rispettive opinioni, e a questo punto veramente non capisco che senso abbia una Sottocommissione!

P I V A . Vorrei fare un'osservazione. Stiamo esaminando un disegno di legge che non è di quelli che appena si è sentita la relazione del relatore si capisce che si deve approfondire. Per certi altri disegni di legge questo succede, come è capitato per quello delle forme associative, che era molto complesso e c'erano dei problemi di connessione con la riforma tributaria che richiedevano maggiore impegno e approfondimento. In quel caso si trattava di ristrutturare un disegno di legge per proporlo quasi *ex novo*. Ma non mi pare che questo sia il caso del disegno di legge ora in discussione, per il quale invece bisogna seguire una procedura inversa, cioè fare la discussione generale e dopo si vedrà se per discutere l'articolato sia necessario formare una Sottocommissione. Io capisco che il presidente ha già fatto una proposta, ma non mi sembra ci sia nulla di eccezionale se su questa proposta si rimediti. Ho voluto fare quest'intervento proprio per cercare di mettere in evidenza una prassi seguita sempre da questa Commissione, che il presidente può non conoscere in quanto è venuto come presidente da poco tempo, e non conosce tutti i precedenti di come ha lavorato la nostra Commissione. Precedentemente le cose sono andate così. Per queste ragioni mi parrebbe più logico che il Presidente tornasse sulla sua opinione e, dopo che si sono lumeggiate queste cose, si rendesse conto che la procedura più giusta è quella indicata da noi.

B I A G G I . Da un punto di vista strettamente legislativo questo è un provvedimento che richiede un giudizio molto ponderato. Bisogna però valutare con maggiore attenzione anche certi aspetti di natura tecnica, ed è quindi forse necessaria qualche maggiore informazione. Il Presidente ha detto che se qualcuno ha qualche cosa da aggiungere lo può fare, ma il relatore ha già espresso molto chiaramente il suo parere. In

un comitato più ristretto ritengo che sia più facile valutare il problema nella sua globalità. Quello che conta è la tutela, sì, del prodotto, ma forse in una forma più ampia che non sia esclusivamente quella della localizzazione geografica.

Anche se l'impostazione del lavoro non è ortodossa, ritengo che, da un punto di vista tecnico, risponda meglio all'esigenza di essere il più possibile obiettivi e collegati con la realtà artigianale.

PRESIDENTE. Io insisto sulla mia proposta, ma ritengo con ciò di non togliere nulla alla Commissione, che è libera di procedere come meglio crede. Ho espresso la mia opinione. Mi rimetto alla volontà della maggioranza.

ALESSANDRINI. Se qualcuno vuole parlare, non vedo la ragione perchè non si debba lasciarlo parlare. Ritengo che la discussione generale non sarebbe andata perduta. Più di una volta abbiamo interrotto i nostri lavori, abbiamo chiamato gli esperti per avere un quadro più ampio della problematica che un disegno di legge presentava. La discussione generale può essere fatta — tanto più che la Sottocommissione non comprende tutti i commissari della Commissione — anche alla ripresa dei lavori su un testo alla formulazione del quale tutti i partiti abbiano partecipato. Per cui, dico, mi pare che una soluzione sia facile trovarla. Se però ci sono dei colleghi che fin da ora possono darci dei lumi, siamo qui per accoglierli.

CATELLANI. Credo che il conferimento di un incarico di questo tipo ad una Sottocommissione debba avvenire all'unanimità. Quindi se siamo tutti d'accordo nel dare per acquisiti e precisati i concetti generali che informano il provvedimento in esame, possiamo procedere alla nomina della Sottocommissione, ma se riteniamo di dover ancora discutere per precisare i fini che il provvedimento deve porsi, allora non ci resta che procedere senza indugio ad una discussione in tal senso onde stabilire quali

devono essere i principi generali ispiratori del disegno di legge per passare poi, se si riterrà ancora necessario, alla nomina della Sottocommissione.

Da questo punto di vista mi dichiaro d'accordo con il collega Chinello.

CHINELLO. Ho insistito ed insisto perchè sia effettuata senza ritardi la discussione generale per una ragione di merito ben precisa, che del resto lo stesso relatore ha sottolineato con le sue parole. Preciso che nè io personalmente nè il gruppo cui appartengo abbiamo — a questo momento — una opinione formata su tutto ciò. Esistono problemi, perplessità, interrogativi; la legge stessa pone dei problemi che restano insoluti. Ecco perchè, francamente, ritengo opportuno un minimo di confronto sulle questioni generali trascurando i dettagli, dei quali si potrà peraltro discutere quando andremo ad esaminare il testo del disegno di legge per renderlo più preciso e più adeguato alle varie esigenze.

Non siamo disponibili per un esame del provvedimento che parte da questo punto di vista poichè i problemi nascono dal quadro generale della legge, da come essa si pone sul piano della realtà, dal suo significato specifico prima ancora che dall'imperfetta formulazione del testo.

Per quanto riguarda i principi generali che la legge investe, sarebbe necessario fare un lungo discorso: io mi limiterò ad accennarli attenendomi strettamente alle finalità del provvedimento, come in parte ha già fatto il relatore, senatore Berlanda.

La prima questione da tenere presente è che Murano oggi rappresenta il principale centro produttivo della Venezia storica. Quello che prima rappresentava l'Arsenale, oggi è rappresentato da Murano con i suoi quattromila addetti. Quindi Murano riveste una grandissima importanza dal punto di vista sociale ed influenza tutta la situazione veneziana, quella di cui ci siamo occupati in sede di discussione della legge speciale, cioè il problema dell'esodo, il ruolo di Venezia, la vitalizzazione della sua economia. Per quanto concerne proprio l'aspetto economi-

co della realtà veneziana, il senatore Berlanda ha citato delle cifre che danno chiaramente il senso dell'importanza di Murano. Se non vado errato, 145 aziende di prima e seconda lavorazione, 75 aziende di settori collegati; 20 miliardi di fatturato (di cui il 60 per cento per l'esportazione) e quattromila addetti. Questi sono i dati più appariscenti. Se articoliamo la nostra analisi vediamo che esistono grossi problemi di trasporto, essendo Murano un'isola: trasporto dei materiali prima e dei prodotti poi (160 mila quintali all'anno); l'insediamento industriale di Murano è qualcosa di veramente caotico e irrazionale: esiste la fabbrichetta muro a muro dell'abitazione, cosa che comporta una notevole nocività dell'ambiente di lavoro, grossi inconvenienti dal punto di vista igienico-sanitario e l'impossibilità di ampliamenti e di diverse dislocazioni dei laboratori e delle fabbriche. Tali condizioni hanno determinato un processo di graduale trasferimento in terraferma di tutta una serie di aziende. Una piccolissima parte di esse si è trasferita nel centro storico di Venezia e le altre nel mestrino o anche nei Comuni limitrofi. In seguito a questo si è riscontrata una diminuzione della forza-lavoro occupata a Murano che negli ultimi dieci anni è stata del 40 per cento e nel solo 1973 di 350 unità. Analogamente la produzione tende a calare in media con un indice del 6 per cento, raggiungendo punte anche più alte.

I costi sono invece in aumento e negli ultimi dieci anni abbiamo avuto a Murano 12 fallimenti, tredici cessazioni di attività, ed è proprio dell'altro giorno la notizia che la « Seguso Vetri » ha licenziato un certo numero di dipendenti, un'altra azienda (la « Archimede Seguso ») ha chiuso definitivamente i battenti ed una terza ha sospeso ben 65 operai.

Tutto questo porta all'accentuarsi del lavoro minorile, allo sfruttamento radicale, ai salari bassi, non adeguati alle condizioni contrattuali: infatti se certe disposizioni contrattuali fossero rispettate più di qualche laboratorio sarebbe costretto a sospendere la sua attività. Esiste una diffusa insicurezza del posto di lavoro e la quasi totale man-

canza di specializzazione. Non esiste a Murano una scuola professionale del vetro e nell'istituzione professionale di Venezia non esiste un corso per perito vetraio.

Sono tutti elementi che incentivano l'abbandono di questo tipo di lavorazione per cui i problemi di sopravvivenza delle varie aziende e quello della sicurezza del posto di lavoro diventano sempre più gravi.

Senza contare le sovrastrutture che soffocano l'attività di Murano, quei fenomeni speculativi tra cui tipico quello delle guide di piazza che conducono i visitatori nelle vetriere per cui gli oggetti sono venduti a prezzi maggiorati, in quanto queste guide, che solo in piccola parte sono autorizzate, pretendono percentuali che raggiungono anche il 40 e 50 per cento.

Tutto questo per quanto riguarda la produzione di Murano. Esiste poi una faccia sociale dell'isola. La sua popolazione di ottomila abitanti ha registrato un calo negli ultimi dieci anni del 10 per cento, fenomeno di cui sono in massima parte protagonisti purtroppo i giovani; le abitazioni a Murano sono solo per il 6 per cento prodotto dell'edilizia pubblica; la crisi dei trasporti è gravissima: si pensi che dei 4.000 addetti alle aziende del vetro di Murano, 2.700 risiedono nell'isola mentre 400 che vivono a Burano, 600 abitano in terraferma e 300 giungono da altri luoghi. E debbono raggiungere Murano tutte le mattine e lasciarla la sera, con i pochi mezzi di trasporto pubblico esistenti.

L'indice di inquinamento atmosferico dell'isola è altissimo e potrei citarvi gli indici che ho qui con me.

Tutti questi dati, interni ed esterni al dato produttivo, indicano la vastità, la complessità, la profondità della crisi che attanaglia l'industria vetraria di Murano, che poggia su una struttura veramente fragile.

A mio avviso è necessario conservare e sviluppare tale attività sia per la sua specificità, il suo ruolo, la sua antica tradizione, sia per salvaguardare l'economia e l'assetto sociale dell'isola di Murano, sia ai fini più generali di vitalizzazione di Venezia poichè, ripeto, oggi Murano è il principale centro produttivo della Venezia storica.

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

Sono tutti fattori che impongono una soluzione rapida e positiva dei vari problemi che travagliano la vita e l'attività di Murano.

Il discorso è stato impostato in questo modo anche a Murano, nel consiglio di quartiere e dalle principali forze politiche democratiche ed è stato affrontato abbastanza unitariamente, facendo un'analisi del tipo di quella che mi sono sforzato di indicare. Ho qui il testo della relazione dell'aggiunto del Sindaco di Murano alla Giunta, che in fondo dice le stesse cose e sottolinea la necessità di una visione comune di questi problemi. A livello di consiglio di quartiere, di sindacati, di forze politiche democratiche, sono state anche indicate determinate soluzioni. Per esempio, senza entrare nel merito, si può citare l'utilizzo della sacca Serenella come nuova zona industriale, il progressivo trasferimenti delle fabbriche in questa zona appositamente attrezzata, che risolverebbe quindi almeno in parte anche i problemi dell'inquinamento, dell'igiene, eccetera, cioè un certo tipo di piano particolareggiato. Occorre poi esaminare il problema dei trasporti pubblici, una certa politica del credito in rapporto a questa industria, l'istruzione professionale che è un'assoluta necessità, eccetera. È stato fatto anche un discorso complessivo sul consorzio, che il disegno di legge vede invece solo come strumento di controllo, concernente nuove condizioni di produzione, di qualità, di studi di mercato, di organizzazione commerciale, di vendita collettiva in Italia e all'estero; di un consorzio, cioè, che dovrebbe affrontare e reimpostare in modo interdisciplinare, come si dice oggi, tutte queste questioni.

Io ho accennato a questi punti, e da queste poche parole spero risulti la possibilità di una soluzione positiva dei problemi di Murano. Occorre cioè avviare una politica complessiva che affronti i diversi fattori e tenda, attraverso varie strade, a fermare l'esodo della popolazione, l'esodo delle forze-lavoro, e, quindi, l'esodo di questi insediamenti industriali specifici di Murano, e che anzi avvii un processo inverso, ossia di rilancio di tale tipo di industria. Sono d'accordo che non è con una legge di questo tipo che possiamo affrontare e risolvere tutti i

problemi connessi, ma è chiaro che anche la legge odierna deve collocarsi, in modo contestuale, all'interno di un processo di questa natura. Dobbiamo dire che oggi queste condizioni non esistono. La legge, infatti, fa solo un discorso di marchio, di salvaguardia di denominazione, che ha la sua importanza, anche se non rappresenta la questione principale, che ha cioè un suo valore, ma che è un discorso parziale e, in quanto tale, presenta molti elementi di pericolosità, perchè non solo non riuscirà a fermare l'esodo, ma, paradossalmente, finirà per incentivarlo. A Murano, infatti, esistono la produzione artistica e quella industriale. Ora, il marchio, secondo il disegno di legge, sarebbe finalizzato alla salvaguardia della sola produzione artistica, e quindi incentiverebbe in una certa misura tale attività, mentre quella industriale, già scomparsa in parte, se si dovessero mettere in moto certi meccanismi, accentuerebbe il suo allontanamento da Murano. Credo quindi che questi accenni di ordine generale diano la spiegazione delle cause delle perplessità del relatore, che in una situazione così complessa e delicata come quella di Murano richiederebbe tutta una serie di chiarificazioni.

Senza entrare nell'esame dell'articolato, vorrei fare tre osservazioni di ordine generale. La prima riguarda la definizione delle caratteristiche della produzione del vetro di Murano. Così come è formulato, l'articolo 2 non definisce queste caratteristiche, perchè in tale formulazione sono contenute delle grosse inesattezze. Ad esempio, non è assolutamente vero che il vetro di Murano è particolarmente brillante. Inoltre, la descrizione del ciclo di lavorazione non riguarda la specifica produzione di Murano, ma quella di qualsiasi tipo di vetro; quindi non c'è alcuna differenza tra questa produzione e le altre, salvo la « mano volante », che è quella che caratterizza il vetro di Murano, ed è proprio la particolare fattura artistica di questo tipo di lavorazione che non è possibile definire per legge. Avremmo quindi nel provvedimento una definizione che, come mi dicono i tecnici interpellati, sarebbe da rivedere in termini più seri dal punto di vista tecnico e scientifico. Intendo con ciò dire che in que-

sto articolo mancano i parametri tecnici per poter differenziare il vetro di Murano dal vetro prodotto in altre zone.

Facevo prima una distinzione tra il vetro industriale e il vetro artistico. All'interno del settore del vetro artistico questo marchio, così come è descritto, proteggerebbe poi solo una percentuale che si aggira sul 30 per cento della produzione. Per esempio, per realizzare quei lampadari moderni, opere di *designers* anche molto belli, che si producono a Venezia, si usano delle macchine semiautomatiche; ma questi lampadari o lampade da tavolo, che hanno indubbiamente un valore artistico, non rientrerebbero dunque nell'ambito di questa legge, che esclude tassativamente l'uso di macchine semiautomatiche ed automatiche. E così una serie di altri elementi, per cui non solo la legge non protegge la parte industriale del settore, ma, nel ramo artistico, non protegge circa il 70 per cento dello stesso.

In secondo luogo, questo non è un marchio a fuoco che ogni ditta possiederebbe e che potrebbe imprimere sul pezzo di vetro prodotto ma è una semplice etichetta e quindi si presta obiettivamente ad ogni tipo di abuso.

Terzo, il provvedimento si limita a proteggere il prodotto dell'isola di Murano e non viene esteso a Venezia dove esistono delle vetrerie che producono con le stesse caratteristiche di Murano. Gli industriali del vetro di Murano — e questo conferma il carattere del disegno di legge — hanno scritto sul loro giornale che è « una legge molto egoista, esclusiva, limitativa, ma gli sta bene così perchè li difende bene »! Tutto ciò, come ha giustamente detto il senatore Berlanda, solleva molte perplessità.

Vi è poi la questione più grossa, che riguarda la vigilanza per l'osservanza delle disposizioni contenute nel disegno di legge al nostro esame (articolo 8) che è « svolta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, direttamente o tramite la stazione sperimentale del vetro di Murano e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia ». A me è stato detto, da tecnici che stimo, che è impossibile, dal punto di vista tecnico, controllare e

garantire una produzione fatta in Murano e che abbia le caratteristiche della produzione vetraria di quell'isola. E qui i problemi sono grossi. Infatti, avviene che da vetrerie di altre zone viene « importato » il prodotto a Murano, prodotto che poi viene distribuito come prodotto di Murano. E si tratta di una percentuale non trascurabile. Ora, non solo è impossibile distinguere la produzione fatta, per esempio, a Venezia o a Murano, ma è impossibile distinguere la produzione fatta ad Empoli o a Napoli.

Se questo tipo di analisi è giusto, e non vedo perchè non lo debba essere, le perplessità sono veramente enormi.

Allora, a questo punto vorrei fare una proposta. La Stazione perimentale del vetro di Murano è un'organizzazione tecnico-scientifica che gode di prestigio in Italia ed è considerata una delle più serie che esistano al mondo. La mia proposta è questa: prima di addentrarci nell'esame della legge e a conclusione di questa parte della discussione, prima ancora di andare in sottocomitato, potremmo compiere l'audizione, nelle forme possibili, dei dirigenti della Stazione sperimentale del vetro, i quali potrebbero esprimere la loro opinione, non tanto sulla legge o anche su di essa se lo ritengono, quanto su due punti fondamentali: uno che riguarda le caratteristiche della produzione del vetro e l'altro le possibilità di controllo tecnico che la Stazione sperimentale del vetro di Murano potrebbe effettuare.

Credo che l'audizione dei dirigenti della Stazione sperimentale del vetro di Murano costituisca la garanzia necessaria per affrontare il disegno di legge nel suo complesso e quindi per passare, poi, se necessario, a un miglioramento di tutto l'articolato.

Presidenza

del Vice Presidente ALESSANDRINI

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, è stata formulata la proposta, da parte del senatore Chinello, di una audizione dei dirigenti della Stazione sperimentale del vetro di Murano per conoscere le caratteristiche tecniche e le possibilità di una differen-

10^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (16 gennaio 1974)

ziazione specifica del prodotto realizzato a Murano rispetto a quello realizzato altrove. Una richiesta di questo genere ha la precedenza sulla discussione generale. Non voglio impedire ai colleghi di parlare, ma ritengo che la discussione generale dovrebbe essere continuata dopo l'audizione dei tecnici.

F A R A B E G O L I . Concordo con la tesi del Presidente e mi riservo di esprimere il mio parere nelle prossime riunioni, dopo che siano stati ascoltati i tecnici.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Allora così rimane stabilito.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Desidero fare un'altra proposta. Chiedo che siano acquisiti i pareri anche di coloro che sarebbero chiamati, in base a questo disegno di legge, ad effettuare la vigilanza. Senza convocare i rappresentanti di questi enti, si potrebbe chiedere il parere per iscritto. Si tratta della Regione, del Comune, della Camera di commercio e del costituendo consorzio. Sarebbe interessante sapere se hanno documentazioni su questa materia o notizie utili per il lavoro del sottocomitato. Quindi, condivido la proposta fondamentale del collega Chinello e formulo questa proposta aggiuntiva.

P R E S I D E N T E . Anche qui occorre una precisazione. Vi è una richiesta formale di audizione dei rappresentanti della Stazione sperimentale del vetro di Murano e su questo mi sembra che vi sia accordo. Vi è una successiva istanza del senatore Berlanda, relatore, che chiede il parere degli or-

gani interessati a mezzo di un loro rappresentante oppure solo per iscritto.

Allora, la proposta è di chiedere il parere degli organi che sarebbero chiamati a far parte del consorzio volontario previsto dall'articolo 9 del disegno di legge. Così rimane stabilito, e il segretario provvederà a disporre la corrispondenza necessaria per questa audizione, per quando sarà possibile.

S E R V A D E I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ho fatto ripetuti solleciti in passato perchè il Governo assumesse concrete iniziative a proposito del problema di Murano. Rendendosi conto di tutti i delicati aspetti che del resto sono emersi oggi in questa sede, il Governo ha avuto sempre qualche perplessità a farlo. Poi è venuta fuori questa iniziativa di carattere parlamentare, che il Governo non ha ostacolato. Quindi l'atteggiamento del Governo è questo: il Governo è d'accordo che il Parlamento — e del resto non potrebbe essere diversamente! — esamini nella sua complessità la questione, per addivenire a decisioni che siano valide e ponderate.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole sottosegretario Servadei. Il seguito della discussione del disegno di legge n. 1319 è rinviato ad altra seduta

La seduta termina alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO